

Idee&opinioni

CORRIERE DELLA SERA

MODESTA PROPOSTA SUL SERVIZIO PUBBLICO FARE BUONA TV CON STIPENDI NORMALI

 Maurizio Crozza è rimasto alla Sette, la televisione di un editore privato: Urbano Cairo, dimostrando, col rinunciare ai maggiori guadagni che (a quanto era dato sapere) gli proponeva la Rai (servizio pubblico), di essere una persona sensata, oltre che un comico bravissimo. Fabio Fazio, che ha intervistato Maradona (meglio, però, quando gioca a pallone di quando pontifica, prima o dopo la questione delle tasse) fa un'ottima trasmissione, seguita da molto pubblico, che (a quanto è dato sapere dai vertici Rai) ripaga ampiamente se stessa.

Il discorso è dunque chiuso? Niente affatto. Perché la televisione, pubblica o privata che sia, e specchio fedele del Paese, la vedono tutti (troppi, magari, e troppo a lungo), ed è impossibile prescindere dalle sue più che evidenti contraddizioni. La maggiore, la più evidente e stridente di queste contraddizioni, sta nella immensa distanza «finanziaria» che corre in parecchie trasmissioni televisive (a cominciare dai *talk-show* e dai «seminari meditativi» seguiti da largo pubblico, per finire al Festival di Sanremo) nelle quali la sproporzione fra la miseria delle

tragiche vicende esibite con puntuale precisione (buste-paga minime, pensioni da fame, mani che affondano nei cassonetti dei rifiuti) e i guadagni sproporzionati di alcuni conduttori, nonché di alcuni «ospiti» collaboratori, nonché di alcuni predicatori occasionali delle cose giuste, nonché di alcuni personaggi pubblici, gridano allo scandalo. Ecco perché il discorso non è chiuso. Perché il pubblico vasto che segue queste trasmissioni e non è sprovvisto di sensibilità e di intelligenza, si domanda: ma come fanno questi signori (e i loro ospiti) che con aria dolente e partecipe descrivono le sofferenze dell'epoca in cui viviamo, a non sentire un rigurgito di indignazione nei confronti delle loro buste-paga e dei loro, talvolta stratosferici, compensi? Insomma: come fanno, fisicamente, a metterci la faccia? Infine: è così certo che, in questi tempi di vacche magrissime, sia tanto ineludibile (per quanto riguarda la tv, e non solo) la famosa legge del mercato? Siamo sicuri che, come ha dimostrato Crozza, non si possano diminuire i quattrini e fare tv lo stesso?

Giorgio Montefoschi